

undefined

Umana lancia un modello per favorire l'ingresso in Italia di lavoratori qualificati

Il progetto Mobilità internazionale

Dal Ghana al Marocco, passando per Uzbekistan, Tunisia, Senegal, India, Repubblica Dominicana. Sono già alcune centinaia i lavoratori stranieri formati attraverso il progetto di mobilità internazionale sviluppato da Umana, basato su percorsi che prevedono selezione, formazione professionale e civico-linguistica direttamente nei Paesi d'origine, per favorire l'ingresso in Italia di persone con competenze tecniche già consolidate. Il modello, realizzato con il supporto di Umana Forma per la strutturazione dei percorsi formativi, e inseriti nelle imprese italiane attraverso l'attività dell'Area Specialistica Integrazione, sfrutta le opportunità previste dal "decreto Cutro" che consente di inserire lavoratori stranieri qualificati al di fuori delle quote previste dal Decreto Flussi.

«Il punto di partenza è il bisogno concreto della manifattura italiana - racconta Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana -. La mobilità internazionale nasce anzitutto come risposta a questa esigenza reale e urgente. Ma va a nostro parere superata la narrazione emergenziale: non è solo una semplice risposta alla contingente carenza di manodopera. Va invece letta come componente strutturale delle politiche industriali, del mercato del lavoro e della competitività del Paese. Perché la mobilità internazionale può diventare una leva di sviluppo per costruire territori più attrattivi, comunità più forti e un sistema produttivo più competitivo. La vera sfida non è solo portare persone in Italia, ma creare condizioni perché possano lavorare, vivere, integrarsi e stabilizzarsi nei territori. Casa, formazione linguistica, servizi e qualità della vita diventano elementi centrali. Da questo siamo partiti per costruire il nostro modello».

Entrando nel dettaglio, tra le esperienze più significative c'è il Progetto Ghana, attivato nel 2024

da Umana e Confindustria Alto Adriatico e lanciato nell'aprile dello stesso anno ad Accra, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il percorso funziona così: l'avvio è in Ghana, dove i candidati vengono selezionati con il coinvolgimento di Umana e dei partner locali e avviano la formazione professionale presso i Don Bosco Technical Institutes del Ghana. Alla preparazione tecnico-professionale viene affiancata la formazione linguistico-civica (apprendimento della lingua italiana) - con Vis - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo. Una volta completata la prima fase nel Paese d'origine, il percorso prosegue in Italia con un ulteriore periodo di



**MARIA
RAFFAELLA
CAPRIOGLIO**
Presidente Umana



**GIUSEPPE
VENIER**
Amministratore
delegato
Gruppo Umana

formazione per perfezionare le competenze tecniche, linguistiche e di educazione civica. Al termine della formazione, i lavoratori vengono assunti in somministrazione da Umana e inseriti nelle aziende del territorio, che curano anche sistemazione abitativa e inserimento sociale. Con questa iniziativa sono oltre 100 i lavoratori inseriti in aziende di Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto.

Proseguendo con i casi concreti targati Umana, arriviamo al progetto THAMM Plus in Marocco, finanziato dall'Ue e implementato da Iom - Un Migration - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. L'iniziativa ha un focus sulla mecatronica, e consente di mettere in relazione profili professionali come installatori e ma-

nutentori elettrici ed elettronici e tecnici manutentori di macchine e impianti con le imprese italiane. Un percorso analogo è attivo in Uzbekistan, dove Umana, insieme a Confagricoltura e al Governo uzbeko, ha sviluppato un progetto per rispondere al fabbisogno di manodopera agricola delle nostre imprese. In Tunisia, invece, il modello si è consolidato nell'aprile 2026 con la firma a Tunisi di un accordo quadro quinquennale tra Umana, il ministero tunisino dell'Impiego e della Formazione Professionale, Aneti e Atep, con la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi.

In Senegal è in pista il progetto "Nuovi destini, nuovi orizzonti", sviluppato da Umana in collaborazione con la Cisl di Venezia e l'Anolf di Venezia, con il supporto dell'Ambasciata d'Italia a Dakar. In India, attraverso il Progetto Kerala, professionisti formati nel Paese d'origine sono già stati inseriti come operatori di sala nelle strutture ricettive italiane. In Repubblica Dominicana i percorsi riguardano la formazione di montatori e manutentori di sistemi elettromeccanici, successivamente inseriti in aziende italiane. Sono in via di sviluppo progetti in Pakistan. In questa prospettiva si inserisce anche la partnership strategica, sottoscritta nel maggio 2026, tra Simest, la società del Gruppo Cdp per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, e Umana, per l'ingresso e la formazione di risorse professionali a supporto dello sviluppo delle competenze di Pmi e imprese di filiera, con un focus sull'Africa nell'ambito del Piano Mattei.

«La convinzione da cui muove la nostra azione è che sia fattibile e praticabile un nuovo modello di inclusione lavorativa - ha aggiunto Giuseppe Venier, amministratore delegato Gruppo Umana -. Sono progetti complessi, che hanno ricadute operative e gestionali enormi, con un carico valoriale importante. Ed è proprio lo strumento della somministrazione che ci consente di seguire queste persone anche dopo l'inizio del contratto».

OGGI A ROMA

Le nuove rotte del lavoro: focus in Confindustria

Oggi presso la Sala Pininfarina di Confindustria a Roma, Umana, tra le principali Agenzie per il Lavoro in Italia, presenta "Le nuove rotte del lavoro". Un evento, che vede la partecipazione di tanti esponenti del mondo delle imprese, di grandi aziende, istituzioni e stakeholders, dedicato alla nuova geografia della mobilità internazionale, un tema che intreccia demografia, lavoro, competitività e futuro della manifattura italiana.

In un Paese alle prese con l'inverno demografico e con una crescente mismatch, la mobilità internazionale rappresenta una delle leve strategiche per mantenere la manifattura saldamente in Italia. La prima parte dell'iniziativa è dedicata al ruolo che la mobilità internazionale può assumere nel sostenere la nostra manifattura e la sua capacità competitiva. Si parlerà poi del rapporto tra fabbisogni delle imprese e sviluppo dei territori. Il focus si sposterà quindi sugli strumenti necessari per rendere i percorsi di mobilità più strutturati e sostenibili, dalle modalità di ingresso nel Paese fino all'inserimento lavorativo. Un passaggio che chiama in causa il quadro normativo, gli strumenti economici e il ruolo delle istituzioni nel favorire percorsi più organizzati tra persone e imprese. A chiudere l'evento saranno le esperienze concrete di imprese che hanno già sperimentato percorsi di inserimento e integrazione di lavoratori internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA